

Il contributo femminile all'emigrazione italiana del gelato in Germania

LAURA CAMPANALE

I.T.T. Mazzotti – Treviso

Proceeding of the AATI Conference in Cagliari [Italy], June 20-25, 2018. Section Cultural Studies. AATI Online Working Papers. ISSN: 2475-5427. All rights reserved by AATI.

ABSTRACT: Il presente contributo intende valorizzare l'apporto fornito dalle donne all'emigrazione stagionale del gelato, praticata nell'area montana e pedemontana veneta (Province di Belluno e Treviso) e diretta oltralpe (prima verso l'Impero austro-ungarico, mentre subito dopo la II guerra mondiale in Germania). Il materiale qui proposto è stato estrapolato dalla mia tesi di dottorato dal titolo *I gelatieri veneti in Germania – un'analisi sociolinguistica*, pubblicata nel 2006 dalla casa editrice Peter Lang di Francoforte sul Meno. In questa sede desidero soffermarmi sul ruolo fondamentale svolto dalle donne a livello familiare, collettivo ed economico all'interno del fenomeno migratorio. Nonostante esse rappresentino una quota circoscritta del mio campione, restano indiscussi il loro contributo all'economia familiare e la loro valenza a livello affettivo e professionale, ma anche dal punto di vista linguistico-educativo e socioculturale.

Keywords: emigrazione stagionale, gelatieri, donne venete, montagna veneta

Introduzione

La seguente esposizione tematizza il contributo femminile all'emigrazione stagionale del gelato, praticata oltralpe, già dal lontano 1880 da intere vallate montane dell'Alto Veneto.

Nella prima parte della relazione sono forniti alcuni dati di ordine quantitativo per evidenziare il ruolo decisivo svolto dalle donne all'interno del sistema migratorio, così come la relativa evoluzione.

In seguito s'intendono tracciare le principali caratteristiche del fenomeno, rilevando quanto 'provenienza' e 'stagionalità' abbiano influito anche sulle dinamiche socioculturali a livello familiare e collettivo, ma anche in termini linguistici ed educativi.

Fondamentale, da questo punto di vista, il supporto fornito dalle donne alla trasmissione linguistica e alla scolarizzazione dei figli in Italia.

Infine si è voluto mettere in risalto quanto l'emigrazione abbia apportato dei mutamenti sia a livello collettivo, sia all'emancipazione del ruolo femminile.

Le donne nell'emigrazione stagionale del gelato: alcune informazioni di ordine quantitativo

Le informazioni statistiche qui riportate sono state estrapolate dalla mia tesi di dottorato dal titolo *I gelatieri veneti in Germania – un'analisi sociolinguistica*, pubblicata nel 2006 dalla casa editrice *Peter Lang* di Francoforte sul Meno. Il suddetto lavoro si basa su

un'indagine sia quantitativa (tramite la somministrazione di 300 questionari, di cui effettivamente compilati 196), sia qualitativa tramite il ricorso a due tipologie d'intervista: 'strutturata a risposta prefissata' e 'semi-strutturata a risposta libera'.

Nonostante le donne rappresentino solo il 25% di un campione prettamente maschile, è interessante notare che la maggior parte di esse provenga dalle zone montane e pedemontane del Veneto (in particolare dalle province di Belluno e di Treviso) e che abbia un tipo di emigrazione prevalentemente stagionale, che in alcuni casi si tramanda da secoli (persino dalla fine dell'Ottocento)¹.

Rari sono, inoltre, i matrimoni misti: l'85,19% delle donne si sposa con un veneto e nessuna con uno straniero.

Nel tempo libero le donne frequentano per lo più tedeschi (33,33%) e italiani (23,33%), ma hanno la sensazione di sentirsi, anche se di poco, più emigrate (26,67%) rispetto al sesso maschile (26,61%). Ciò potrebbe essere dovuto anche al fatto che, prima degli anni 1980, la donna era relegata al microcosmo della gelateria.

In merito al grado di associazionismo, molto alto tra i gelatieri (l'83% è iscritto all'associazione di categoria *Uniteis* o ai *Bellunesi nel Mondo*), le donne sono purtroppo ancora poco rappresentate: nel 2008 solo 171 erano iscritte all'*Uniteis* (Carnio, "Il ruolo della donna")².

In linea di massima, le gelatiere ci tengono comunque al mantenimento della cittadinanza italiana all'estero, così come alla prosecuzione della tradizione italiana del gelato.

Evoluzione del fenomeno migratorio e del relativo ruolo femminile

Nel seguente paragrafo intendiamo analizzare le principali 'epoche' dell'emigrazione dei gelatieri oltralpe³, così come l'evoluzione del ruolo femminile all'interno di ciascun periodo. Le scarse fonti bibliografiche sull'argomento⁴ verranno, di volta in volta, supportate dalle memorie orali, estrapolate dalla mia tesi di dottorato precedentemente citata.

Sulla base dell'incrocio dei dati quantitativi con quelli qualitativi, possiamo suddividere, a grandi linee, il fenomeno migratorio in tre fasi.

La prima spazia dalla fine Ottocento fino alla conclusione del secondo conflitto mondiale (1880-1915 / 1920-1939) e vede coinvolte le valli del Cadore e dello Zoldano. Inizialmente diretta verso le città del Lombardo-Veneto, ma soprattutto verso Vienna e le altre capitali dell'Impero austro-ungarico, essa si espande presto anche alla volta dell'Europa settentrionale, raggiungendo il Mar Baltico, i territori dell'ex Urss e la Prussia:

(1) [...] ecco . dopo da l'Austria hanno incominciato a espandersi anche in Germania [...] (U 72 STAG HAHLEN / BL FORNO DI ZOLDO)⁵

¹ Il totale del campione femminile intervistato è di 47 partecipanti, di cui 37 stagionali e 10 permanenti.

² Per praticità, i riferimenti dell'articolo on-line di Carnio, Annalisa. "Il ruolo della donna nella gelateria italiana in Germania." *Uniteis*, www.uniteis.com/press-area/2009/01/il-ruolo-della-donna-nella-gelateria-italiana-in-germania/ verranno abbreviati e riportati sempre nel modo seguente: Carnio, "Il ruolo della donna".

³ Per maggiori informazioni sul fenomeno migratorio dei gelatieri veneti oltralpe si veda anche Campanale 2006b, Campanale 2006c e Campanale 2011.

⁴ Cfr. Bortoluzzi 1991, Caltran 1999, Culatti 1997, Mosena 1995-1996.

⁵ Gli esempi ricavati dall'analisi qualitativa del mio campione (interviste 'strutturate a risposta prefissata' e 'semi-strutturate a risposta libera') verranno indicati tra parentesi tonde con un numero progressivo. Per la tutela della privacy si sono adottati i seguenti simboli per l'identificazione della provenienza e del tipo di migrazione dei soggetti. Tra parentesi si troverà indicato per primo il SESSO (U: uomo; D: donna), l'età in cifre, il tipo di migrazione (STAG: stagionale; PERM: permanente), la

(2) il nonno, il bisnonno era a Praga [...] invece mio nonno il nonno paterno era a Riga sul Baltico prima della prima guerra mondiale [...] (U 55 STAG REUTLINGEN / BL VALLE)

In quest'arco temporale l'emigrazione dei gelatieri e la conseguente vendita del gelato s'inseriscono nella tradizione secolare - di commerci ambulanti di vario genere -, tipica dell'esodo stagionale montano, passando dallo smercio di dolciumi e caldarroste alla vendita del gelato, per cui era frequente assentarsi per fare la "doppia stagione" (Mosena 174; 250; Bortoluzzi 231):

(3) [...] Durante l'inverno gli abitanti di vicino Longarone [...] [i]nizialmente [...] non vendeva[no] gelato, ma venivano su per vendere croccanti e caldarroste, mandavano i ragazzi per le osterie a venderle, poi qualcuno ha iniziato col gelato (U 57 STAG MONACO / DE MONACO - BL VODO - VI ARZIGNANO)

(4) I miei nonni vendevano le castagne, i frutti canditi, come ambulanti all'*Oktoberfest*. Mio nonno era del 1899, era nato a Monaco e aveva fatto il collegio ad Andechs. Mio papà vendeva per strada le mandorle e le castagne, [...]. Dal 1929 al 1942 aveva una gelateria a Norimberga (U 32 STAG KEMPTEN / DE MONACO - VALLE DI CADORE)

Si trattava essenzialmente di "uno spostamento stagionale di forze lavoro maschili", in cui le donne, durante l'assenza del marito (dalla primavera all'autunno) erano delegate ad "occupa[rsi] della casa, dei campi, degli animali e dei figli" (Carnio, "Il ruolo della donna").

Già tra il primo e il secondo conflitto, le mogli dei gelatieri iniziano, però, a seguire i mariti all'estero, così come confermato dal nostro campione⁶, facendosi "carico di molte incombenze in bottega e soprattutto nel retrobottega" (Carnio, "Il ruolo della donna") e affidando, in Italia, i figli ai nonni:

(5) Nel 1935 hanno iniziato le donne ad andare su. [...] (U 66 PERM FREISING / BL FORNO DI ZOLDO)

Con la fine della guerra e la ricostruzione dell'Europa si assiste alla seconda fase migratoria, con la massima espansione del fenomeno (dal 1949 al 1975), diretto essenzialmente verso la Repubblica Federale Tedesca, in particolare alla volta delle città più ricche, come Berlino, Stoccarda, Monaco, Hannover o le aeree tedesche più industrializzate, in particolare verso il bacino della *Ruhr* e lungo il Reno/Meno. Allo stesso tempo, si avrà in Italia un ampliamento del bacino di reclutamento della forza lavoro che includerà anche i bellunesi, i trevigiani, i friulani:

(6) Negli anni Sessanta, Settanta c'è stato il "boom" delle gelaterie. Non c'erano problemi di personale e il guadagno era alto (D 48 STAG DINGOLFING / BL VALLE DI CADORE - VENAS)

città tedesca, sede dell'attività, il luogo di nascita (ad esempio DE MONACO), la provenienza (BL VODO) e residenza (VI ARZIGNANO), con indicazione della provincia in sigle (ad esempio BL sta per Belluno). Nel caso in cui nascita, provenienza e residenza coincidano verrà data solo un'indicazione, ad esempio (U 55 STAG REUTLINGEN / BL VALLE) oppure (D 29 STAG MONACO / TV VITTORIO VENETO).

⁶ Nel 1935 abbiamo una donna che emigra, per fare la stagione con il marito, prima a Osnabrück e poi a Monaco.

(7) Negli anni Cinquanta, Sessanta gli zoldani si sono diretti nella *Ruhr* (Dortmund, Bochum, Essen, Hildesheim), perché era una delle zone più ricche e al Nord mangiavano volentieri il gelato. [...] (U 39 STAG FREISING / DE ESSEN - BL FORNO DI ZOLDO)

Dagli anni Cinquanta, Sessanta, con il *boom* delle gelaterie in Germania, sempre più donne seguiranno colà i mariti, così come suffragato dai dati quantitativi della nostra indagine, che evidenziano diverse emigrate tra gli anni 1961 e 1976, ma soprattutto negli anni 1975 e 1976.

In questo periodo le donne “diventa[no] il perno dell’azienda”, passando “da una semplice attività di supporto all’uomo a delle competenze ben precise, pur [all’]ombra del marito” (Carnio, “Il ruolo della donna”). Si assisterà alla nascita delle gelaterie come “imprese a conduzione familiare, in cui l’uomo riveste la carica pubblica di titolare dell’azienda, ma la donna all’interno diventa l’imprenditrice autodidatta, [dedicandosi all’] organizzazione dell’attività, del personale con turni, degli alloggi, dei pasti, del servizio e anche della cassa” (Carnio, “Il ruolo della donna”).

L’uomo si ritirerà sempre più nel laboratorio, per seguire la produzione artigianale del gelato che richiedeva una notevole forza fisica, ma continuerà a svolgere ufficialmente il ruolo d’imprenditore e gelatiere. La donna, pur non assumendo una funzione pubblica ben definita, diventa “la padrona di una casa ampliata” - la gelateria -, controllando tutto, finanze comprese (Carnio, “Il ruolo della donna”). C’è però da dire che, in nome dell’azienda familiare intestata al marito, la donna sacrifica spesso se stessa e i figli, accettando una scarsa o persino nessuna retribuzione, ma anche orari massacranti di lavoro durante tutta la stagione, oltre a “nessuno svago, nessun tempo libero e nessuna opportunità di contatti sociali al di fuori del lavoro e della famiglia” (Carnio, “Il ruolo della donna”). Innegabile, pertanto, l’isolamento della donna che vive nel “microcosmo artificiale [...] della gelateria a stretto contatto solo con il marito e il personale” (Carnio, “Il ruolo della donna”).

In questo periodo i figli sono affidati in Italia ai nonni o ad altri parenti, frequentano le scuole in Italia, raggiungendo i genitori in Germania durante la pausa estiva. Alcuni di loro (soprattutto zoldani) sono inseriti nei convitti/collegi per gelatieri, sorti negli anni 1970 nelle valli montane maggiormente interessate al fenomeno. “Proprio in questi anni nascono [infatti] nel Veneto istituzioni [come l’] Oratorio di Sant’Antonio, [il] Collegio Dante a Vittorio Veneto, [il] Collegio dell’Immacolata a Belluno, [l’] Internato delle Suore a Zoldo” (Carnio, “Il ruolo della donna”):

(8) Negli anni Sessanta, Settanta sono nati i pensionati, i convitti per i figli dei gelatieri, adesso i figli restano con le mamme in Italia (U 66 PERM FREISING / BL FORNO DI ZOLDO)

Dagli anni 1980 si assisterà alla terza fase migratoria che vedrà un’ulteriore diffusione delle attività presenti in tutta la Germania e un conseguente ampliamento del bacino di provenienza della manodopera che includerà meridionali, stranieri, spesso oriundi italiani (soprattutto italo-argentini/brasiliani o cittadini dei paesi dell’Est):

(9) Alla fine degli anni Ottanta, Novanta c’è stato un ingresso di manodopera brasiliana con passaporto italiano, ora ci sono molti meno italo-brasiliani. All’inizio si pensava che fossero più attaccati alle loro origini italiane [,invece] [s]i avvicinano di più alla nostra mentalità quelli dell’Est, [...] (U 36 STAG FÜRSTENFELDBRÜCK / PD - BL LONGARONE)

I dati del nostro campione ci confermano che, dalla fine del 1970 agli inizi del 1980, si registra un massiccio ingresso di presenze femminili, provenienti soprattutto dai territori dell’Alto Trevigiano e con una tradizione migratoria familiare più recente.

Dal 1990, si aggiungono alle trevigiane donne straniere (tutte stagionali), provenienti dal Portogallo o da Cuba e le meridionali (soprattutto a Monaco) che propendono, se conviventi o sposate con meridionali, per un'emigrazione permanente.

In questo periodo si assiste a un cambio generazionale e di mentalità, con il passaggio sempre più frequente da un'emigrazione stagionale a una permanente. In tal caso l'unione familiare comporta la scolarizzazione dei figli in Germania e una maggiore integrazione sociale anche per le donne, ma spesso un mancato ricambio generazionale, in quanto i figli dei gelatieri che hanno studiato in Germania optano, per lo più, per un altro mestiere:

(10) Fino al 1980 la metà del paese, cioè 350 persone emigravano col gelato, adesso ci sono 20, 25 famiglie, dieci famiglie sono permanenti, vengono a Venas sotto Natale. Di solito è gente sposata con tedeschi, i figli vanno a scuola in Germania e quindi restano in Germania. [...] la maggior parte dei figli non continuano: hanno studiato o lavorano in zona (U 41 STAG NEUBURG / BL PIEVE DI CADORE)

C'è comunque chi decide di proseguire l'attività familiare: sono proprio le figlie donne a diventare imprenditrici, occupandosi in primo piano di tutta l'attività della gelateria. Spesso sposano un gelatiere, che si occupa nel laboratorio della produzione del gelato, ma, in qualità di titolari del negozio, non svolgono più un ruolo subordinato (Carnio, "Il ruolo della donna"). Per le famiglie che proseguono invece la tradizione stagionale, i figli continuano a frequentare le scuole in Italia, restando a casa con la mamma da ottobre a inizio giugno, fino a quando in estate la famiglia si ricongiunge, raggiungendo il padre in Germania:

(11) Ci tengo che rimangano italiani, non voglio che diventino tedeschi. Mia moglie sta a casa in Italia coi bambini durante la stagione, non vogliamo che vivano coi nonni o in collegio. Vogliamo evitare che vivano quello che abbiamo vissuto noi, [...] anche mia moglie viene da una famiglia di gelatieri di vecchia tradizione (U 39 STAG FREISING / DE ESSEN-FORNO DI ZOLDO)

Principali caratteristiche del fenomeno migratorio: l'importanza dell'analisi qualitativa per il recupero del contributo femminile

È indubbio che i ritmi stagionali, legati alle aeree di provenienza dei gelatieri, ma anche la tradizione secolare di commerci ambulanti, tipica della montagna veneta, abbiano rappresentato la forza e il successo della categoria in questione. A essi è connesso l'attaccamento viscerale, del campione esaminato, alle proprie montagne, che si manifesta attraverso la tradizione del rientro ciclico, ma anche nel rispetto e nella pratica della propria lingua e cultura, persino in emigrazione.

Le variabili 'tipologia migratoria' (stagionalità) e 'provenienza' hanno sicuramente esercitato ed esercitano tuttora un'influenza fondamentale su diversi aspetti socioculturali e linguistici, intrinsecamente correlati tra loro, quali la scelta del coniuge e la conseguente scolarizzazione dei figli, comprese le loro competenze linguistiche, così come il comportamento linguistico in emigrazione e il rapporto con i mass-media in entrambi i paesi.

I suddetti punti saranno resi comprensibili attraverso il recupero delle memorie orali femminili, raccolte durante l'indagine qualitativa (interviste), a dimostrazione della rilevanza, purtroppo spesso taciuta, del contributo delle donne all'interno di questo particolare fenomeno migratorio tuttora attivo.

L'analisi quantitativa ci aveva già confermato che sono rari i matrimoni esogamici e che l'endogamia è praticata soprattutto dalle donne, con conseguenze inevitabili sul comportamento linguistico in famiglia, anche in emigrazione, e sulla relativa scolarizzazione dei figli. Il dialetto veneto locale rimane, infatti, la variante maggiormente praticata, anche all'estero, dalle donne permanenti con una lunga tradizione familiare alle spalle:

(12) Con la figlia parliamo di solito in veneto, poco in tedesco, solo quando non ci ricordiamo qualche parola (D 52 BL OSNABRUECK PERM)

Attraverso la trasmissione e la pratica del dialetto, soprattutto le zoldane mantengono vivo il contatto con la propria storia e le proprie radici, facendosi così portavoce dell'identità etnica e culturale collettiva di intere vallate, dedite da secoli alla produzione e vendita del gelato:

(13) Sapere il proprio dialetto è importante per l'identità, se sai da dove vieni, sai dove andare (D 52 STAG VERDEN / TV GAIARINE)

(14) Lo zoldano è la mia lingua, è il mio passato,[...]. Anche in Germania in famiglia parliamo zoldano e quando capita tedesco (D 21 STAG HAHLEN / BL FORNO DI ZOLDO - TREVISO)

Allo stesso tempo, però, le proprietarie stagionali di gelaterie ci tengono in Italia (durante la pausa invernale) a mantenere vivo il legame con la Germania attraverso la fruizione dei mass-media tedeschi (in particolare la TV), contrariamente alle permanenti che lo rifiutano, quando sono in Italia in ferie:

(15) Quando passo la frontiera abbiamo dimenticato di essere gelatieri. Quando sono in Italia per le ferie mi dimentico della Germania e del tedesco. Non voglio sentire radio, TV tedesca o leggere giornali tedeschi, ne telefonare o scrivere in Germania (D 52 BL OSNABRUECK PERM)

È interessante notare che i primi due punti (scelta del coniuge e comportamento linguistico) sono strettamente connessi alla scolarizzazione dei figli e alle competenze linguistiche di questi ultimi. Fa intatti parte della tradizione secolare di questa migrazione assolvere l'obbligo scolastico in Italia:

(16) Mio papà non voleva che facessi le scuole in Germania, perché da noi è tradizione far fare le scuole in Italia (D 21 STAG AHLEN / BL FORNO DI ZOLDO - TREVISO)

Stagionali e permanenti concordano nell'attribuire alla scuola italiana una forte valenza educativa, nel rispetto delle proprie radici, per preservare mentalità e cultura italiane, al fine di evitare un processo di acculturazione e di 'germanizzazione' che potrebbe avere effetti più nefasti sulla costruzione identitaria dei figli, rispetto alla presenza discontinua della figura paterna:

(17) Fino alla maturità è giusto fare fare le scuole in Italia per le radici italiane (D 52 STAG VERDEN ALLEN / TV GAIARINE)

(18) Anche io farei fare studiare i miei figli in Italia, perché in Germania non crescono italiani, resterei a casa coi bambini, perché è importante mantenere la cultura italiana anche a scapito della figura paterna (D 29 STAG MONACO / TV VITTORIO VENETO)

Di opinione opposta le poche donne permanenti che privilegiano l'unione familiare a scapito di qualsiasi tradizione, convinzione o inconscio timore:

(19) Volevo che fossimo una famiglia, non degli 'zingari'. I figli devono restare coi propri genitori (D 66 BL FREISING PERM)

Un altro aspetto tipico di questa tipologia migratoria è il comportamento dei figli, caratterizzato da una competenza linguistica e interculturale multipla, ma allo stesso tempo da una forte coscienza etnica, che li porta a condividere la scelta dei genitori di far loro frequentare le scuole in Italia, per non perdere il contatto con le proprie radici italiane:

(20) A volte ho provato ad immaginarmi come sarebbe stata la mia vita, se a sei anni fossi rimasta in Germania. [...] sarebbe stato per me un problema, se fossi ritornata in Italia solo in estate. Perché so che qui in Italia non è come in Germania: è diverso. Sono sicura che gli italiani mi avrebbero trattata come una tedesca [...].Ma sono italiana e vivo solo tre mesi in Germania: non so se sono felice o no, so solo che lì (in Germania) mi sento bene (D 16 STAG / TV PIEVE DI SOLIGO)

Conclusioni

Appurato che l'emigrazione dei gelatieri è prevalentemente stagionale e di provenienza settentrionale (dell'area montana e pedemontana del Nordest), abbiamo potuto constatare che, all'interno del sistema migratorio, "la gelateria funge [inoltre] da fulcro sociale vitale e assoluto[,] isolato ma funzionante alla perfezione[...], in un contesto sociale che garantisce protezione e continuità" (Carnio, "Il ruolo della donna").

Si è inoltre osservato, che, benché le donne rappresentino una parte circoscritta del campione, fondamentale è stato il loro ruolo, da una parte, al mantenimento della tradizione, ma allo stesso tempo alla sua evoluzione. Attraverso i matrimoni endogamici e la scolarizzazione dei figli in Italia, si esprime soprattutto la loro "forza nel tentativo di portare avanti una tradizione che non è solo professionale, ma anche culturale e linguistica, fortemente legata alla sopravvivenza di un'identità locale, intimamente collegata con l'ambiente montano, [ma allo stesso tempo] il suo isolamento" (Campanale 56-57).

L'evoluzione del fenomeno migratorio ha, però, fornito un impulso positivo sia all'emancipazione della donna, sia al bilinguismo dei figli.

Con l'emigrazione, infatti, la donna esce dal proprio ambito provinciale e si confronta con una mentalità nuova e diversa, spesso quella di una metropoli tedesca. Avendo ormai un ruolo attivo nella gelateria, il 'gentil sesso' acquisisce maggiore sicurezza e autonomia, grazie al contatto giornaliero con i clienti stranieri, ma anche attraverso i rapporti amicali con persone di un'altra cultura. Allo stesso processo sono sottoposti i figli che acquisiscono, in ambito linguistico e interculturale, una competenza del tedesco che, nella maggior parte dei casi, raggiunge un livello d'apprezzabile bilinguismo, purtroppo non sempre valorizzato in ambito scolastico e lavorativo:

(21) L'emigrazione è stata positiva anche per l'emancipazione femminile, dato che la donna ha un ruolo importante all'interno della gelateria e per il bilinguismo dei figli: il tedesco imparato all'asilo se lo ricordano bene e gli serve poi per trovare un lavoro più qualificato in zona (U ? STAG VERDEN ALLEN / TV CONEGLIANO)

(22) L'emigrazione ha avuto degli effetti positivi anche dal punto di vista sociale, favorendo una maggiore apertura delle donne e dei figli che nella maggior parte dei casi crescono bilingue (U ? STAG NORTORF / TV SAN FIOR - GODEGA S.URBANO)

OPERE CITATE

Bortoluzzi, Tiziana. "Il flusso migratorio dei gelatieri bellunesi nell'area mitteleuropea". *La montagna veneta in età contemporanea. Storia e ambiente. Uomini e risorse*. A cura di

- Antonio Lazzarini e Ferruccio Vendramini. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 1991, 229-244. Print.
- Caltran, Tarcisio (a cura di). *La storia del gelato: dall'epopea dei gelatieri alla Mostra Internazionale del Gelato*. Caselle di Sommacampagna (VR): Cierre Grafica, 1999. Print.
- Campanale, Laura. *I gelatieri veneti: un'indagine sociolinguistica*. Francoforte sul Meno: Peter Lang, 2006a. Print.
- . "L'emigrazione dei gelatieri italiani in Germania: la tradizione del gelato 'made in Italy'". *Modellando lo spazio in prospettiva linguistica*. A cura di Thomas Krefeld. Francoforte sul Meno: Peter Lang, 2006b, 157-172. Print.
- . "I gelatieri veneti in Germania: un'indagine sociolinguistica". *Altreitalia* 33 (2006c), 45-64. Print.
- . *Emigrazione italiana in Germania e bilinguismo: evoluzione del fenomeno migratorio e implicazioni didattiche*. Veitshöchheim bei Würzburg: Wissenschaftlicher Verlag A. Lehmann, 2011. Print.
- Culatti, Davide. *Emigrazione e rientro. Il reinserimento lavorativo degli emigranti nel Bellunese*. Rasai di Seren del Grappa (BL): Edizioni DBS, 1997. Print.
- Mosena, Elisabetta. *La Val di Zoldo tra Otto e Novecento: popolazione, risorse ed emigrazione*. Tesi di Laurea non pubblicata. Università degli Studi di Venezia, a. a. 1995-1996.

Sitografia

- Carnio, Annalisa. "Il ruolo della donna nella gelateria italiana in Germania." *Uniteis*, www.uniteis.com/press-area/2009/01/il-ruolo-della-donna-nella-gelateria-italiana-in-germania/. Visitato il 9 febbraio 2018.